

Si cerca un'intesa per i 489 dipendenti Alfa a rischio mobilità. Dieci aziende pronte a insediarsi sull'area già nel 2004

## Auto, l'inglese Tvr guarda ad Arese

**MILANO** Corsa contro il tempo per i lavoratori dell'Alfa Romeo di Arese e per i sindacati impegnati nella difesa della fabbrica e dell'occupazione. Se non si troverà un accordo, la prossima settimana per 489 di loro, scatterà la mobilità, visto che la proroga alla cassa integrazione decisa la scorsa settimana (il relativo emendamento alla Finanziaria è stato peraltro ritirato ieri) fa riferimento all'intesa sul piano di ristrutturazione sottoscritta da Fiat e governo con l'opposizione di Cgil, Cisl e Uil.

Le loro prospettive, insomma, si intrecciano strettamente con il futuro dell'area. Il sindacato chiede un coinvolgimento della Fiat nel progetto di reindustrializzazione, all'interno del quale la Regione Lombardia, in accordo con le organizzazioni dei lavoratori, vorrebbe promuovere la realizzazione di un polo per lo sviluppo dell'auto ecologica.

E, come spiega il segretario della Fiom milanese, Maurizio Zipponi, punta ad agganciare il rinnovo della cassa integrazione al piano di riorganizzazione industriale nel quale, appunto, vorrebbe il coinvolgimento della Fiat.

E proprio sul progetto per la reindustrializzazione dell'area si sono delineate ieri importanti novità. Le aziende interessate a insediarsi già nel 2004 nell'area industriale dell'Alfa Romeo sarebbero dieci, sulle settanta finora coinvolte nel progetto messo a punto da Regione e sindacato. Ad annunciarlo, dopo i mesi dei contatti informali e delle trattative, al termine di una riunione tra sindacati, proprietari dell'area ed enti locali, è stato il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni.

Per ora delle dieci imprese - che garantirebbero un totale di 150 nuo-

vi posti di lavoro attivando investimenti per circa 100 milioni di euro - si conoscono soltanto nove nomi. Nella lista diffusa dalla Regione figurano Aem, Arconte, Kleen Up, Sapi, Siscat, Startlab, Tecknofil, Eldor, Tecnas e Tvr Italia. Resta ancora riservato il nome della decima società, quella che dovrebbe garantire ad Arese, con la sua presenza, la grande svolta sul fronte dell'auto ecologica. Ma la lista rappresenta comunque già qualcosa.

Anche per la presenza della Tvr Italia, azienda di Cremona che assembla auto sportive di lusso - e ad alto valore aggiunto - *made in England*. Se gli annunci verranno confermati, la Tvr prevede volumi di tutto rispetto, visto il tipo di produzione: 2mila auto all'anno. Ma soprattutto si assisterebbe ad una rilevante inversione di tendenza. «Perché - afferma Formigoni - è da de-

cenni che non arriva un nuovo produttore di auto nell'area».

Sul fronte degli insediamenti non direttamente industriali, ad Arese dovrebbero poi trovar posto il Politecnico, il Cnr, insieme al Centro ricerche Fiat, all'Arpa e all'Alcatel, che hanno manifestato alla regione l'intenzione di installare propri laboratori nell'area.

Ma qual è l'atteggiamento del sindacato davanti all'annuncio formulato dal presidente della Regione? «Se fosse confermata - dice Zipponi - ci troveremo di fronte ad una svolta clamorosa. Per ora però siamo prudenti: troppe volte ci siamo trovati di fronte ad ipotesi che non si sono attuate». Dopo gli annunci, come primo passo concreto, il sindacato chiede di conoscere il piano industriale. E, come detto, cerca di capire quali siano in prospettiva le intenzioni del Lingotto.



Un operaio dell'Alfa Romeo di Arese Luca Bruno/Ap

ANSALDO BRED A

### Approvata piattaforma per il pre-contratto

I lavoratori di Ansaldo Breda hanno approvato la piattaforma per il pre-contratto proposta dalla Fiom. Su 1.909 presenti in azienda hanno partecipato al voto 1.022 lavoratori, pari al 54%. I «sì» sono stati 957 (94% dei votanti), i «no» 43 (6%). Il Coordinamento nazionale Fiom di Ansaldo Breda ha quindi chiesto all'azienda un incontro urgente e ha dichiarato lo stato di agitazione in tutto il gruppo e lo sciopero delle prestazioni straordinarie e delle flessibilità.

SAFILO

### Produzione austriaca trasferita in Italia

La Safilo ha confermato la sua decisione di chiudere lo stabilimento austriaco Carrera Optyl di Traun, per trasferirne in Italia la produzione di montature metalliche per occhiali. I 473 dipendenti austriaci avranno per circa un anno e mezzo un reddito vicino alla loro attuale busta paga, grazie ad un accordo che prevede l'esborso, da parte di Safilo, di 5,8 milioni di euro per finanziare una serie di ammortizzatori sociali.

SEMICONDUTTORI

### Vendite mondiali in crescita del 6,8%

Le vendite mondiali di semiconduttori in ottobre sono aumentate del 6,8% rispetto a settembre a 15,4 miliardi di dollari, segnando il progresso maggiore dal 1990. Su base annua l'incremento è del 23,3%. L'Europa ha registrato un aumento del 9,3%, l'Asia del 6,2% (+5,9% il Giappone) e il continente americano del 6,7%.

PEPSI COLA

### In arrivo il taglio di 750 dipendenti

Pepsi Cola, la seconda produttrice mondiale di bevande gassate, ha annunciato l'avvio di una fase di ristrutturazione aziendale della sua unità Nord America che porterà al taglio di 750 dipendenti e alla chiusura di uno stabilimento della Frito-Lay, che produce snack e patatine.

# I condoni spingono il «sommerso»

Secondo il Censis, coinvolti soprattutto gli immigrati. Cgil: colpa del governo

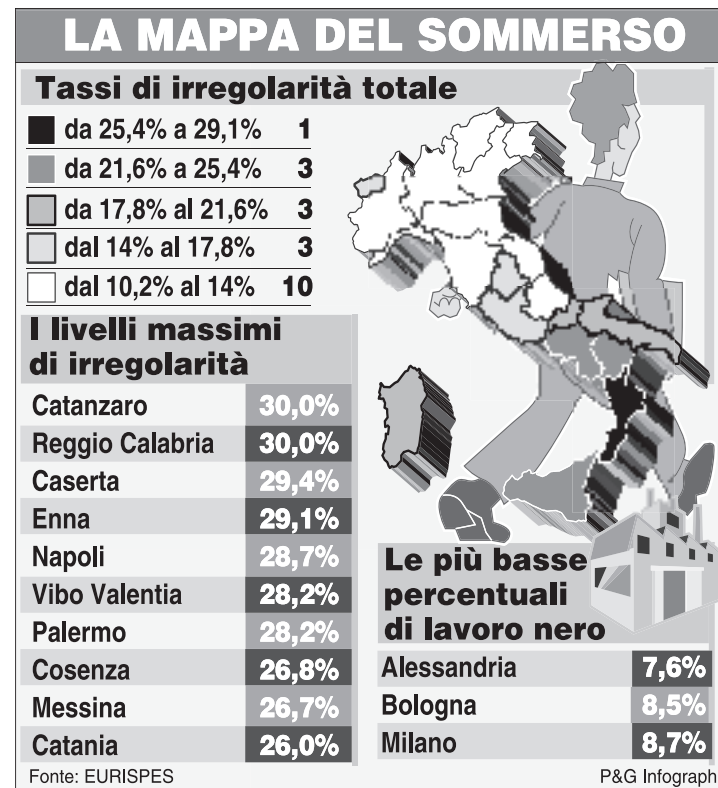
Giuseppe Vittori

**MILANO** L'economia sommersa è tornata a crescere nel 2003 in nuove forme e soprattutto nel Mezzogiorno. La nuova bocciatura delle politiche del lavoro del governo viene questa volta da una ricerca del Censis. «Il sommerso nelle sue nuove forme è un fenomeno - ha spiegato il direttore generale del Censis, Giuseppe Roma - che registra una ripresa anche se è preferibile non azzardare stime quantitative oltre a quelle già fornite dall'Istat e dallo stesso Censis».

L'indagine ha registrato il parere di parti sociali e di testimoni «qualificati» come i funzionari dei centri per l'impiego e le camere di commercio: il 54,6% degli intervistati dichiara che le forme di lavoro irregolari sono aumentate nell'ultimo anno. Soprattutto nel Mezzogiorno, dopo l'emersione spontanea registrata tra il 2001 e il 2002 nel numero degli occupati, si è assistito a un vistoso rallentamento nei primi tre trimestri del 2003: +0,4% tra luglio 2002 e 2003, contro una crescita media nazionale dell'1,1%.

«Ciò potrebbe significare una battuta d'arresto nei processi di regolarizzazione - ha spiegato il direttore del Censis - se non addirittura una vera e propria recrudescenza del fenomeno».

Le nuove realtà del sommerso si annidano tuttavia in varie regioni italiane e sembrano spesso trainate dalla concorrenza imposta dalle nuove imprese di piccole dimensioni costituite su base «etnica» dai nuovi imprenditori immigrati: «si può competere o con una spinta innovativa - ha ricordato Roma - o con la riduzione dei costi fiscali e



del lavoro».

E così che, secondo il Censis, all'indomani della regolarizzazione dei settecentomila immigrati in Italia, il lavoro irregolare si articola su tre segmenti: per il 45% riguarda rapporti di lavoro in apparenza emersi ma con trattamenti diffidenti rispetto a quelli dichiarati. Per il 28% si tratta di occupazione irregolare in un contesto aziendale «normale». Per il 27% si tratta invece di occupati in situazioni totalmente sommerse. Il Censis ha anche svolto una stima sulle province dove il lavoro sommerso è più diffuso: la

Calabria risulta la regione più colpita, poiché sono Catanzaro (con un tasso del 29,9% di irregolarità) e Reggio Calabria (29,4%) le province italiane prime nella classifica. Seguono Caserta (29,4%), Enna (29,1%) e Napoli (28,7%).

I tassi di irregolarità minori si registrano nelle province del nord Italia, anche se - rileva il Censis - in alcune aree la concorrenza delle imprese sommerse costituite dagli immigrati, soprattutto cinesi, ha spinto a un peggioramento del sommerso: tra il '99 e il 2000 il peso del lavoro irregolare è cresciuto

### Lombardia, in crescita gli occupati nelle Coop

**MILANO** Le cooperative di lavoro Legacoop Lombardia si preparano a chiudere l'anno con risultati largamente positivi. Il preconsuntivo 2003 evidenzia infatti un'ulteriore crescita, anche se rallentata rispetto ai trend precedenti: aumentano il numero di cooperative, che hanno toccato quota 460 (+3,6%), i posti di lavoro (gli occupati sono cresciuti del 3,5% a quota a 22.400) e il valore della produzione, cresciuto del 4% a 1.170 milioni di euro. Dinamiche ancora più positive per il valore aggiunto (666 milioni, +4,5%) e il reddito della gestione caratteristica (+6,5%). Un risultato che conferma in gran parte quello del 2002 che sin era chiuso con imprese in crescita del 2,1%, addetti dell'1,4% e valore della produzione del 6,1%. Negli ultimi due anni le cooperative di

lavoro lombarde hanno creato più di mille nuovi posti di lavoro. Un risultato ancora più importante se si considera che coinvolge anche fasce della popolazione considerate deboli all'interno del mercato: giovani «over» 40, immigrati e persone svantaggiate (portatori di handicap fisici e psichici, ex carcerati, ex tossicodipendenti). In totale oltre 750 lavoratori svantaggiati e circa 1.500 extracomunitari hanno trovato un impiego sicuro nelle cooperative di lavoro. Inoltre la presenza femminile all'interno del movimento cooperativo assume un peso sempre più rilevante: sugli oltre 22mila addetti, ben 10.900 sono donne. Ele donne nel 2003 hanno tagliato un traguardo importante: per la prima volta imprese con un presidente donna hanno superato quota cento.

dell'1,8% a Bergamo e Biella, dell'1,6% a Pordenone, dell'1,4% a Treviso e Novara.

Duro il commento della Cgil ai risultati del Censis. «Il governo deve arrendersi all'evidenza dei fatti - ha detto il segretario confederale Giuseppe Casadio - Come dimostra anche il rapporto del Censis, l'economia sommersa continua a crescere, soprattutto nel Sud e nel Centro Italia, incoraggiata da una politica fatta tutta di condoni, premi ai furbi, incapacità di rilanciare l'economia del paese». Per Giuseppe De Rita, segretario generale del Censis, «il sommerso è composto di tanti fenomeni e di tanti processi e per contrastarlo non serve un intervento unitario. Sono necessari strumenti differenziati, senza «accartocciarsi» solo sulla legge».

La recente riforma Maroni li ha costretti in un insieme di regole simili a quelle del lavoro subordinato

## Gabbie troppo rigide per i Co.co.co.

Gildo Campesato

**ROMA** Voglia di autonomia. Ovvero, voglia di essere inquadrati dalla legge per quel che sono realmente. E cioè lavoratori autonomi, non Co.co.co. bensì autoimprenditori come si definiscono, professionisti che prestano la loro consulenza, magari protratta nel tempo, per grandi e piccole imprese.

Eppure, la recente legge di riforma del mercato del lavoro non li considera tali, bensì li «ingabbia» dentro regole pensate soprattutto per il lavoro subordinato. Mentre, spesso, si tratta di gente con una professionalità elevata, alta autonomia, pluralità di committenti, protagonista delle nuove professioni dall'information technology al marketing, dalla pubblicità alla moda, dall'assistenza alla consulenza fiscale.

Sono circa 600mila in tutta Italia, per circa metà donne, ubicati soprattutto al Nord, ha rilevato per la prima volta un'accurata ricerca. «Professionisti per l'impresa

li chiama Giorgio Roveri, presidente di InPro, l'associazione affiliata alla Cna che li rappresenta - Tutta gente che ha investito su se stessa mettendosi in proprio. Ed adesso, invece, con la nuova legge si trova inquadrati nel lavoro subordinato».

E l'esito un po' paradossale di una normativa che nelle intenzio-

ni ufficiali voleva portare un po' d'ordine nel settore dei lavoratori atipici facendo emergere allo scoperto il lavoro dipendente camuffato da autonomo ed invece ha finito per stringere i veri lavoratori indipendenti in costrizioni non richieste. Senza ottenere risultati apprezzabili nemmeno sul fronte opposto.

«Sono circa 10 anni che queste figure cercano un riconoscimento giuridico - spiega Ivan Malavasi, presidente nazionale della Cna - Ma anche la nuova legge sul mercato del lavoro da questo punto di vista è servita ben poco. Si tratta di lavoratori autonomi che non cercano la tutela dei lavoratori dipendenti, perché tali non sono e non si sentono, bensì chiedono di essere considerati a tutti gli effetti soggetti attivi del mondo economico-produttivo e dei servizi. Si tratta di nuove professioni, di embrioni di nuova impresa che vanno aiutati a crescere, non certo tarpati da una legislazione poco flessibile».

Dunque? Come si può affrontare la questione dando una risposta in positivo alle esigenze evidenziate da questi lavoratori?

Le richieste le spiega Roveri: «Essere inquadrati nel lavoro subordinato significa avere maggior difficoltà all'accesso al credito, essere tagliati fuori dagli incentivi alla formazione. Inoltre, la gestione Inps riservata agli atipici non è una tutela sufficiente».

### Livorno, il Cantiere Orlando costruirà yacht

**MILANO** Il Cantiere navale Fratelli Orlando di Livorno è ufficialmente nelle mani del gruppo Azimut-Benetti. Non costruirà più navi mercantili, ma yacht di lusso. Si è conclusa così la vicenda della crisi della fabbrica-simbolo di Livorno, già di proprietà della Fincantieri, che nel 1996 era stata acquistata da un consorzio di cinque cooperative di lavoratori. A fine 2001 l'esplosione di una crisi gravissima, che ha condotto la coop a un passo dal fallimento. Nei mesi successivi il Tribunale di Livorno ha concesso al Cantiere Orlando l'amministrazione controllata, mentre il gruppo Azimut, leader nella realizzazione dei maxiyacht, ha avanzato la propria offerta. Ieri la firma decisiva, che dà il via a un progetto di riconversione dello stabilimento. Una sostanziosa parte delle aree su cui insiste la fabbrica saranno destinate ad uso immobiliare, nell'ambito di una società di trasformazione urbana promossa dal Comune.

Chi fa l'abbonamento postale paga 75 centesimi a copia.



25 li offre l'Unità.

La promozione è valida fino al 31 gennaio 2004.

TARIFFE ABBONAMENTI POSTALI	coupon	internet
12 MESI	7 GG 269€	296€ 132€
	6 GG 231€	254€
6 MESI	7 GG 135€	153€ 66€
	6 GG 116€	131€

Regalati un anno in compagnia del tuo giornale. Se fai un abbonamento postale annuale entro il 31 gennaio 2004, hai il giornale gratis per tre mesi: coi tempi che corrono, una buona notizia. Puoi scegliere la formula che preferisci tra quella postale, coupon o internet, pagando con • versamento sul c/c postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale S.p.A. via dei Due Macelli, 23 - 00187 Roma; • bonifico sul c/c bancario n° 22096 della BNL Ag. Roma Corso ABI 1005 - CAB 03240 CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLIITRR); • carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul sito [www.unita.it](http://www.unita.it)). Ricorda di indicare nella causale la modalità prescelta. **l'Unità**